

Vendola a tutto campo “Niente europee, resto qui”

Il governatore: *“Bari è l'esempio del cambiamento”*

GIULIANO FOSCHINI

DICE che alle prossime elezioni regionali ci sarà: «Non mi candido alle europee. Io con gli elettori ho preso un altro tipo di impegno». Plaude all'esperienza amministrativa di Bari: «Questa città è cambiata, c'è una discontinuità visibile e palpabile». E sostiene soprattutto che è il momento di unirsi: «Alle europee facciamo una lista unica de "La sinistra". Un accordo elettorale, altrimenti dopo la sconfitta diventeremo anche ridicoli. Non ha senso fare otto liste dallo 0,7 per cento. Il nostro popolo si merita qualcosa di più». Il presidente della Regione, Nichi Vendola, si tuffa ufficialmente nella competizione elettorale. Lo fa nella sala piena del Kursaal Santa Lucia, davanti a 200 persone chiamate a raccolta da un'associazione con il compito di «ricostruire la sinistra». Non c'è il sindaco e segretario regionale del Pd, Michele Emiliano, che invece in tanti attendevano. In platea ci sono pezzi di Rifondazione (l'assessore Michele Losappio, il segretario regionale Nicola Fratoianni e cittadino Denny Sivo); esponenti del Partito democratico (il presidente di circoscrizione Poggiofranco, Franco Polemio). Ci sono quelli di Sinistra Democratica (Leo Palmisano) e Magda Terrevoli dei Verdi. C'è una gran fetta della società civile: Maria Laterza, per esempio o professori universitari come Franco Cassano, Franco Chiarello, Enzo Persichella. Tanti i ragaz-

“Alle elezioni facciamo una lista unica, La sinistra altrimenti saremo sconfitti e ridicoli”

zi: tra loro anche Claudio Riccio, il leader della rivolta studentesca barese. Vendola è arrivato alle sei del pomeriggio e ha tracciato la linea di quella che al momento è una domanda - «perché abbiamo perso?» - e in futuro potrebbe diventare un partito.

«Cipputi non c'è più» ha detto il governatore, nella sua tradizionale retorica immaginifica. «Il futuro non si costruisce con la nostalgia, la sinistra è una forza ostetrica capace di far nascere un mondo nuovo». Parla di politica Vendola. «Io su molte cose sono in disaccordo con il mio segretario nazionale, così come con gli altri leader di sinistra. Ma penso che è arrivato il momento di abbandonare le armi: alle europee bisogna andare tutti insieme altrimenti perderemmo l'unica possibilità che abbiamo per ammettere di aver sbagliato. Oggi il cambiamento non è metafisica ma possi-

bilità». Come esempio cita Bari e la Puglia. In una giornata di pioggia ritorna a quella “primavera” vincente e fortunata di quattro anni fa. «Facciamola questa sinistra pugliese e barese - dice Vendola - Questa è la regione che ha approvato la migliore legge europea, quella sul lavoro nero e ha avuto il coraggio di imporre regole a un colosso come l'Ilva. Questa è una città che aveva due ruderi. Uno è diventato un parco, Punta Perotti. L'altro si è trasformato in un teatro. Il signore che oggi a Bari ha il coraggio di ricandidarsi era lo stesso che da sindaco stava per compiere il più grande crimine ambientale d'Italia: bucare la Fibronit per costruirsi un sottopassaggio. Ora quella fabbrica non è più un pericolo». Il riferimento alla situazione barese è casuale. I fedelissimi di Vendola stanno lavorando alla costruzione di una lista unica alle amministrative. Ma i ferrieriani (oggi ci sarà il congresso regionale, candidato unico è il segretario uscente, il vendoliano Nicola Fratoianni) non ci stanno: «Non abbandoneremo mai il simbolo» spiega il capogruppo in Comune, Sabino De Razza.